

L'alto numero delle separazioni fa di Verona una delle realtà più difficili, con casi eclatanti

# L'infanzia negata dei bambini

## Lelli: «Traumi e violenze sono sempre più frequenti»

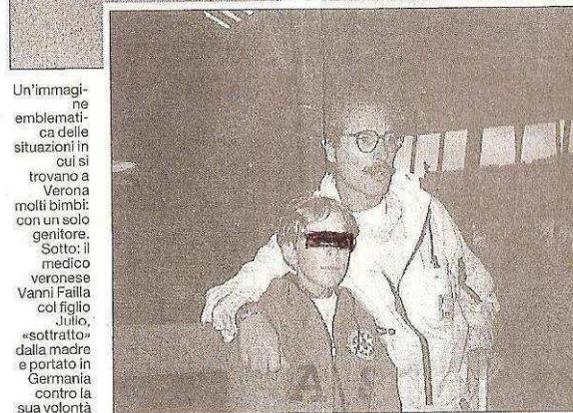
di Ferruccio Pinotti

Per Verona si tratta di una notizia di rilievo. Proprio ieri il consiglio dei ministri ha dato il via libera al progetto di legge che istituisce il Difensore civico dei minori, un figura che sarà presente in ogni regione e che sarà chiamata a intervenire a difesa dei bambini in una vasta serie di situazioni (maggiore dettagli in un servizio a pagina 2 del giornale) nei quali sono negati i loro diritti fondamentali.

La nostra città è particolarmente interessata da questo provvedimento in quanto, dopo Roma, è quella con la più alta percentuale di separazioni in Italia. Nella nostra provincia sono frequenti, quindi, i casi di traumi anche gravi sofferti dai minori, che vengono usati come arma di ricatto, bastardi, sottoposti a situazioni umilianti quando non addirittura rapiti da uno dei due coniugi.

Non è perciò un caso se proprio a Verona, il 16 luglio scorso, si sono ritrovate tutte le associazioni d'Italia che lottano per una riforma del diritto di famiglia e della legge sul divorzio, affinché le normative in vigore prestino più attenzione alle esigenze dei minori. Sempre Verona, il 14 ottobre prossimo, sarà in prima fila (con una propria manifestazione in piazza Bra) per aderire alla campagna che in tutta Italia farà presente l'urgenza di questi temi.

Renato Lelli, presidente dell'Associazione Padri e Madri di Verona e membro della Consulta della Famiglia, spiega: «A Verona i casi di sofferenza familiare sono in continuo aumento e ci si trova a gestirli con strumenti giuridici vecchi. La Costituzione viene campestata quotidianamente dalle autorità giudiziarie, che spesso valutano le situazioni senza la dovuta at-



Un'immagine emblematica delle situazioni in cui si trovano a Verona molti bimbi: con un solo genitore. Sotto: il medico veronese Vanni Failla col figlio Julio, «sottratto» dalla madre e portato in Germania contro la sua volontà

tenzione». In caso di separazione, ad esempio, i figli vengono affidati sempre alle madri. È un criterio sbagliato. In primo luogo bisogna il più possibile ricorrere all'affidamento congiunto, che consente una situazione più equilibrata nella crescita del bambino. Solo in seconda

battuta bisogna scegliere un genitore affidatario; e dev'essere quello che ha più disponibilità a seguire il figlio. A Verona, invece, si affidano i bimbi anche a madri che sono professioniste sempre assenti.»

«Lo scontento nei confronti della giustizia ordi-

na è così forte che a Verona sta nascendo un'associazione dei genitori defraudati», spiega Lelli. «L'istituzione di un difensore civico dei minori a livello regionale è perciò urgente. E la nostra associazione è stata tra le prime d'Italia a proporla. Sono troppi i figli già soli negli

asilii nido, non rispettati nei loro più semplici diritti umani, costretti a reprimere i propri sentimenti verso uno o entrambi i genitori, sempre bisognosi di un "capo" che li diriga a bacchetta. Che adulti diventeranno, in queste condizioni?»

A Verona uno dei casi più eclatanti di manipolazione è quello di cui è vittima il piccolo Julio Failla, figlio di un medico, il dottor Vanni Failla. Il bambino è stato sottratto dalla madre, di nazionalità tedesca, e vive ora a Oberstaufen, senza che gli venga concesso di incontrare il padre anche in occasioni come il Natale. Questo accade nonostante il dottor Failla voglia esercitare il suo ruolo affettivo e nonostante il piccolo Julio sia stato affidato lui, come misura penale verso la madre che ha effettuato l'illegittimo trasferimento in Germania.

«Nessuno ha adottato misure protettive a tutela del minore per farlo rientrare», spiega il dottor Failla. «Nessuno mi ha messo a disposizione un avvocato, uno specialista che lavori in sintonia con il ministero degli esteri. Nessuno si è allarmato per proteggere l'identità rubata di mio figlio, che ora porta addirittura il cognome della madre rapitrice, Kogimeir. Nessuno mi riporta il suo amore e io sono isolato, nel mio dramma familiare contro lo Stato tedesco.»

Failla non intende abbandonare la sua lotta, che non rappresenta certamente un caso isolato, ma la manifestazione di un problema più ampio, che richiede interventi specifici.

C'è da augurarsi che la creazione a livello regionale del Difensore civico dei minori aiuti a risolvere casi drammatici come quello del medico veronese. Ma anche a porre un argine alle tante piccole, sottili violenze che ogni giorno si perpetrano nei confronti dei minori.

Renato Lelli

Pari opportunità alla rovescia. Questa volta è un'associazione di maschi a rivendicare eguaglianza di diritti  
Di mezzo ci sono i figli e una legge che dopo la separazione dà quasi sempre soddisfazione alle ex mogli

# Separati ma uniti La riscossa dei padri

In tanti si deprimono  
Ritrovarsi assieme aiuta  
a credere nel futuro

Questa volta sono gli uomini a cercare la parità di diritti nei confronti della donna. Ora tocca ai maschi riunirsi in associazioni e movimenti di opinione per crearsi uno spazio nella società. Nella fattispecie si tratta di una particolare categoria di uomini: quella dei padri separati.

Alcuni di loro, nel 1991, si trovarono a Rimini e fondarono l'Apf, Associazione padri. A quella quale aderiscono subito molti uomini divorziati o separati con problemi derivanti dall'affidamento dei figli alle ex mogli. Oggi la piccola associazione è cresciuta assai, ha centri operativi in tutte le città e sta per trasformarsi in un movimento politico per sostenere le riforme legislative sul diritto di famiglia.

A Verona, l'associazione è giovane, ha soltanto due anni, ma è già una delle più grosse d'Italia e operativamente molto efficiente. Posizione prevedibile, comunque, trattandosi della città seconda, dopo Roma, nella classifica delle separazioni che, nel nostro Paese ammontano a 45 mila all'anno. Il lato drammatico di questo fenomeno è rappresentato dagli altrettanti bambini che rimangono con la famiglia a metà. È proprio da questa situazione anomala parte la riscossa dei padri separati.

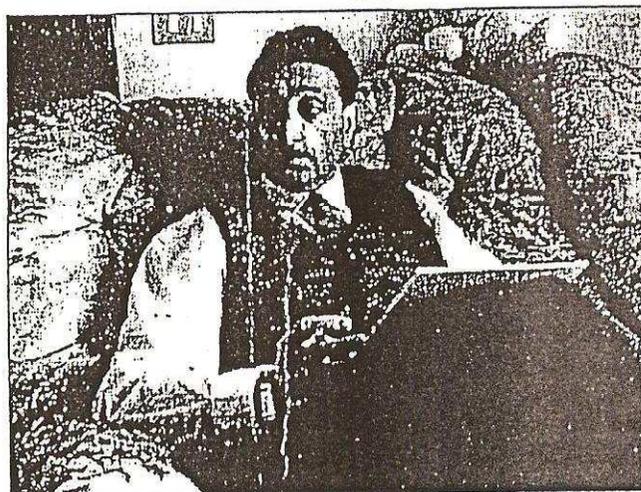
Ma nella nostra città, già nel '94, il giornalista

Giuseppe Patal aveva costituito l'associazione dei Padri presenti, che raccoglie anche i non separati e si batte per l'applicazione dell'articolo 3 della Costituzione e per la nascita, lo sviluppo e la diffusione di una nuova cultura della paternità.

Per questo è un'associazione "autogestita", senza interventi di avvocati e tanto meno di psicologi.

Diversa l'impostazione dell'Aps che, invece, con queste istituzioni è costretta a convivere e spesso a scontrarsi.

«La nostra è un'opera di assistenza psicofisica ai nostri iscritti e a quanti ci chiedono aiuto», spiega Renato Lelli, 44 anni, respon-



Renato Lelli, 44 anni, responsabile della sezione veronese dell'Associazione padri. A destra, papà e figlioletta si tengono per mano in piazza Bra sotto il bel sole di questi giorni

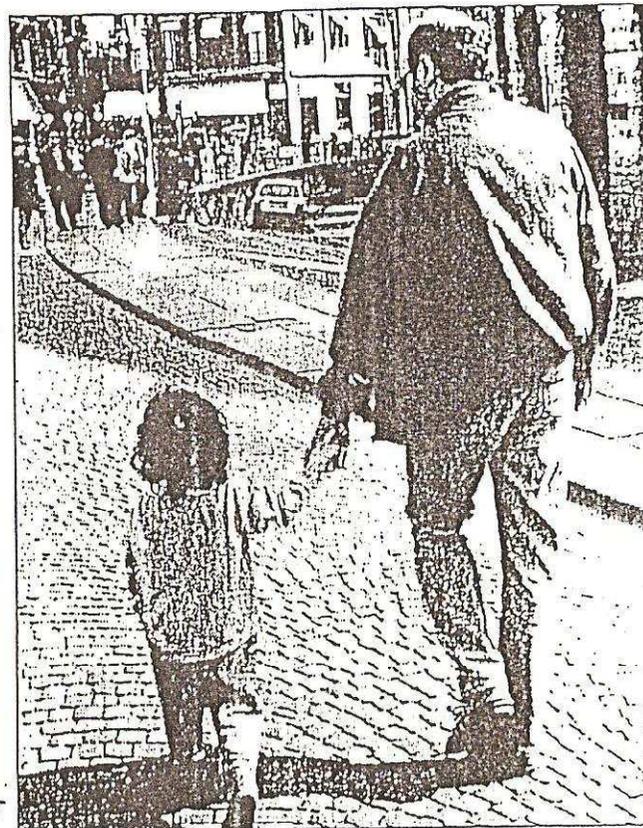
alla madre. Ma ciò penalizza soprattutto il bambino, al quale si sottrae una figura ed un'azione educativa insostituibile come quella del padre. Per questo è necessario l'affidamento congiunto, magari con custodia alternata, per il bene del minore. Alcuni giudici stanno applicando questo sistema, ma sono rari, e non certo a Verona, dove è particolarmente accentuata questa discriminazione tra madre e padre, al punto da farne un genitore di serie A e l'altro di serie B. I giudici italiani sono in ritardo nei confronti del colloquio del resto d'Europa, dove entrambi i coniugi vengono attentamente esaminati prima di decidere a chi affidare il figlio. Considerando come vanno oggi le cose da noi, appare evi-

dente come, dei compiti che la Costituzione attribuisce ai coniugi per lo sviluppo psicofisico del figlio, al padre venga lasciato soltanto quello del mantenimento.

Tutte queste problematiche, Renato Lelli e i suoi amici le hanno spiegate, martedì scorso, durante la trasmissione televisiva della rubrica "Cronaca", condotta da David Sassoli, su Rai 2. Ma per poter

cambiare sostanzialmente le cose, l'associazione ha presentato in questi giorni alle Camere una proposta di legge sulla riforma del diritto di famiglia, per la formazione di centri specializzati di assistenza e l'istituzione di un giudice unico della famiglia, specializzato in pedagogia, psicologia dell'età evolutiva, psichiatria ed altre materie utili alla funzione. Proprio per rag-

*«Siamo penalizzati in modo crudele» sostiene Renato Lelli, responsabile della forte sezione veronese della Apf. «Solo in caso di impedimento estremo della madre i figli vengono affidati ai papà. E i bambini vengono privati di una figura educativa insostituibile»*



giungere questo obiettivo l'Aps si trasformerà anche in movimento politico.

All'associazione si rivolgono anche molti giovani per avere quelle spiegazioni e quei consigli che non trovano altrove, stando assoluto il vuoto delle strutture sociali.

Un altro problema molto seguito dall'Aps riguarda la situazione di molti matrimoni tra persone di

nazionalità diverse che, spesso, si concludono con la madre che torna nel Paese d'origine portando con sé il figlio. A Verona ci sono un paio di casi che sono arrivati alla ribalta della cronaca, come quelli di Vanni Pailla e di Donato Anziano. Quest'ultimo, che aveva sposato una brasiliana, è partito per il Brasile sette mesi fa, alla ricerca della moglie e del figlioletto, e non s'è più saputo nulla di lui, nonostante le ricerche degli amici.

«Noi padri separati siamo ormai divenuti soggetti di tesi di laurea: afferma ancora Lelli. Non sono pochi gli studenti universitari che affrontano questo argomento e, alla fine, la ricerca diventa utile anche per noi. Sappiamo ad esempio che la sepa-

razione consensuale che gli avvocati cercano sempre di raggiungere, comporta, poi, una coda di problemi che si trascina per anni. Meglio la separazione giudiziale con dei patti che garantiscano diritti e doveri dei separati. Noi riteniamo che diventino psicologi, non sono di alcun aiuto in quanto essi stilano spesso e volentieri, relazioni faziose seguendo una politica discriminante nei confronti dei padri».